RUSSO E ITALIANO NEI CONTATTI LINGUISTICI / IMMAGINI RIFLESSE

Per i russi l'Italia ha sempre rappresentato la terra promessa, un museo a cielo aperto, la terra che ha donato al mondo innumerevoli capolavori e la lingua che li descrive. L'Italia è attraente per poeti e scrittori russi, sia per quelli che l'hanno visitata, sia per quelli che l'hanno solo sognata. Come fa notare T.V. Tsiv'jan, l'Italia «è un simbolo culturale europeo», che si realizza nel «clichè italiano», una serie di toponimi e di nomi di grandi italiani (Tsiv'jan 1990). Ma è vero, come si dice, che questa immagine dell'Italia è ormai cambiata? Lo scorrere del tempo non è in grado di modificarla in modo sostanziale, ma di certo un teorico spettatore può cambiare il proprio punto di vista. Come è possibile valutare l'immaginario russo contemporaneo sull'Italia? E, viceversa, come viene vista la Russia dagli italiani? Per l'Italia la Russia è un paese asiatico, o quantomeno il confine fra Europa e Asia. Come contribuiscono le parole russe prese in prestito dall'italiano alla formazione dell'immagine della Russia?

Ad un esame sia diacronico, sia sincronico, queste domande sono connesse allo studio dei contatti linguistici fra la lingua russa e quella italiana. I risultati dei contatti linguistici sono riflessi nella varietà lessicale delle lingue e nei processi di prestito attivi.

La prima parte del presente lavoro è stata concentrata sull'influenza della lingua italiana su quella russa.

Parlando di prestiti storici è prima di tutto interessante capire quanto profondamente le unità lessicali italiane siano radicate nel russo contemporaneo, vale a dire se vengano percepite dai parlanti come «proprie» o «straniere». A questo scopo è stato condotto un esperimento: una lista di 20 prestiti da tempo assimilati è stata sottoposta a 50 persone di età compresa fra i 13 e i 76 anni. Il questionario chiedeva di individuare le parole «straniere» e indicarne (eventualmente) la provenienza. La lista conteneva parole semanticamente diverse fra loro, assimilate dal russo direttamente dall'italiano come lingua fonte (per esempio *gazeta*) o dall'italiano come lingua mediatore (per esempio *avarija*, proveniente dall'arabo). Il fattore temporale è di primaria importanza: alcuni vocaboli, acquisiti da secoli, hanno subito un tale processo di assimilazione da non essere più apparentemente distinguibili da parole di provenienza russa. Il fatto che individui madrelingua considerino una parola come «propria» è un'altra conferma della sua assimilazione, insieme ad una serie di standard grammaticali e alla sua presenza in vocabolari monolingua (*soldo* e *mafiosi* per esempio mantengono il proprio aspetto straniero perché non sono declinabili: elementi lessicali con questa caratteristica non sono stati inseriti nella lista). L'elenco sottoposto durante il questionario comprendeva: *avarija, gazeta, kavaler, kassa, komanda, konfeta, kontsert, lavanda, limon, motiv, pochta, raketa, salat, serija, temp, fashizm, final, firma, fontan, tsukat*.

Ecco i risultati:

Lessema	Lo considerano russo	%
ПОЧТА (pochta)	31	62.0
АВАРИЯ (avarija)	30	60.0
КОНФЕТА (konfeta)	29	58.0
РАКЕТА (raketa)	29	58.0
ГАЗЕТА (gazeta)	25	50.0
КАССА (kassa)	24	48.0
КОМАНДА (komanda)	24	48.0
ЛАВАНДА (lavanda)	24	48.0
ЛИМОН (limon)	19	38.0
СЕРИЯ (serija)	19	38.0
ЦУКАТ (tsukat)	14	28.0
МОТИВ (motiv)	13	26.0
ТЕМП (temp)	12	24.0
ФИРМА (firma)	12	24.0

КОНЦЕРТ (kontsert)	10	20.0
САЛАТ (salat)	7	14.0
ФАШИЗМ (fashizm)	7	14.0
ФИНАЛ (final)	7	14.0
ФОНТАН (fontan)	6	12.0
КАВАЛЕР (kavaler)	2	4.0

Solamente due degli intervistati hanno identificato tutti gli elementi della lista come prestiti stranieri. Più della metà dei partecipanti ha catalogato *pochta, avarija, konfeta, raketa, gazeta* come parole russe. Metà degli elementi della lista sono stati considerati aventi origine russa da più di un terzo degli intervistati. Alquanto curioso che una buona parte dei partecipanti (14%) abbia identificato come russo *fashizm*. Questo farebbe pensare alla larga diffusione del fenomeno stesso, apparentemente molto usuale nella Russia contemporanea.

Alcuni dei partecipanti hanno ipotizzato la provenienza delle parole identificate come straniere: le lingue più spesso nominate come possibili fonti sono state l'inglese, il tedesco ed il francese.

La lista era composta da metà delle parole provenienti direttamente dall'italiano come lingua modello. Si tratta di: *gazeta, konfeta, lavanda, serija, motiv, temp, fashizm, final, fontan, kavaler*.

Sempre dall'italiano come lingua modello ma attraverso il tedesco sono stati acquisiti: *kassa, komanda, kontsert, raketa, firma*. Attraverso il francese: *salat*. Attraverso il polacco: *pochta, tsukat* (con il tedesco come secondo intermediario).

L'italiano è invece intervenuto come intermediario nell'acquisizione di parole da altre lingue: *limon* (la lingua fonte è stato l'arabo o il persiano), *avarija* (dall'arabo).

I risultati del sondaggio hanno mostrato che molte parole hanno completamente perso la propria alterità e possono venire percepite da un soggetto madrelingua come russe.

Osservando dati oggettivi, quali quelli dei vocabolari, che riflettano la storia dei contatti linguistici fra il russo e l'italiano, è possibile risalire alle aree tematiche da cui provengono i prestiti. Ciò permette di valutare meglio quale sia stato il contributo della lingua italiana e far emergere l'immagine dell'Italia così come la dipingono i prestiti lessicali in russo.

La principale fonte di materiale è stata il Vocabolario delle parole straniere di L.P. Krysin (2008), dal quale sono state tratte circa 530 parole che presentavano l'indicazione *it.* (italiano) come lingua fonte o intermediario¹.

Generalmente i prestiti vengono qualificati a seconda della lingua da cui la lingua acquirente importa la parola. Tuttavia, quando i vocabolari o altre fonti (Birzhakova, Vojnova, Kutina 1972, Krysin 2002, 2004) ne fornivano l'indicazione, sono stati considerati materiale di lavoro anche i vocaboli di provenienza italiana più remota. Per esempio la parola *fajans* proviene dal francese (secondo Fasmer le prime apparizioni risalgono al XVI sec.), il quale a sua volta l'aveva acquisita dall'italiano "Faenza", città che ha dato alla luce la produzione di una ceramica particolare, omonima della città. Un altro esempio sono i *jeans*: si tratta di un prestito dall'inglese, che deriva però dal nome dato alle vele prodotte a Genova, città che vantava un'eccellente produzione di tessuti impiegati nella navigazione (a differenza di *dzhinsy*, la denominazione del tessuto e dell'impermeabile *bolon'ja* è un prestito diretto dall'italiano). Ancora, dal nome italiano dell'inventore Candido Jacuzzi proviene per metonimia quello del prodotto, la vasca a idromassaggio *dzhakuzi*.

Dalla sfera dell'arte proviene più della metà dei prestiti italiani: in questo campo l'italiano è fonte di termini per molte lingue europee. Musica e teatro, arti pittoriche e grafica, scultura e

¹ Durante il lavoro sono stati attivamente consultati anche il Dizionario Etimologico della Lingua Russa di M. Vasmer (1986) e il Nuovo vocabolario di parole e derivati di T. F. Efremova (2000), oltre ad altri vocabolari (Dal' 1863 /1978, Lopatin 2004, Kuznetsov 2009, Ozhegov, Shvedova 1992, Ushakov 1934-1940/2000, Chernyh 1999; Kruntiaeva, Molokova 2000, Riman 2008, Suslov, Tyshler 2001).

architettura si servono abbondantemente di elementi lessicali italiani, i quali in parte rientrano nella parte attiva del lessico russo, ma di norma rientrano in terminologie speciali. Nomi comuni del mondo dell'arte quali *virtuoz, maestro, metsenat, impresario*, o sostantivi che identificano correnti e stili quali *barokko, man'erizm* sono applicabili a diversi ambiti del mondo dell'arte e utilizzabili in qualsiasi contesto, come i termini letterari *novella, sonet*.

L'Italia è stata inoltre la madre dell'opera: la musica e il teatro italiani sono entrati in voga in Russia nel salotto di Anna Ioannovna (dal 1730), a imitazione della moda già diffusa nei palazzi europei².

La sfera musicale ha donato il maggior numero di prestiti, così al russo come ad altre lingue europee. Oltre a parole di ampio uso quali *kontsert* e *konservatorija*, sono stati acquisiti i nomi degli strumenti musicali: *fortep'jano* (da pianoforte), *pianino* (in italiano lo stesso strumento viene chiamato pianoforte verticale), *violonchel', mandolina, trombon, fagot, fanfara*; i registri vocali: *bas, tenor, soprano, kontral'to*; denominazioni di gruppi da camera e metodi di esecuzione: *solo, duet, trio, kvartet, rechitativ, unison*; i generi musicali e canori più famosi: *arija, barkarola, serenada, kantata, sonata, simfonija*; elementi di scienza musicale quali: i nomi delle note, *akkord, motiv, temp, mazhor, minor, solfedzhio, partitura*. Alcuni lemmi sono acquisiti con le diverse accezioni: *al't* (come strumento musicale e voce), *kvartet* (composizione musicale e complesso), *kontsert* (genere musicale ed evento). Altri termini hanno acquisito accezioni anche all'esterno della sfera musicale: *motiv, temp, minor* (di umore triste). Ci sono inoltre lemmi con molte accezioni che in ambito musicale sono termini speciali: *partija* (di opera), *liga, tambur, final*. Il blocco della terminologia specifica è molto più consistente di quello del lessico attivo. Il motivo è che la cultura musicale russa del XVIII – inizio XIX sec. era fortemente sottoposta all'influenza di quella europea occidentale, in particolare italiana. Per tradizione i metodi di esecuzione sono stati importati con le loro denominazioni in italiano: *allegro, stakkato, sostenuto, fugato, tutti*, etc (Petrovskaja 2009). In italiano la maggior parte di essi sono aggettivi e avverbi, mentre in russo si comportano prevalentemente come avverbi, ad esclusione della nomenclatura delle indicazioni di andamento: *adazhio, allegri, andante, ariozo*, etc.

La terminologia teatrale di base è strettamente legata a quella musicale e deriva anch'essa da quella italiana. Famosa e diffusa in tutto il mondo è l'interiezione-esclamazione *bravo!*³. Fra gli elementi del vocabolario attivo si trovano *opera, balet, operetta, libretto* (ca. 1 milione di risultati digitando in yandex.ru), *komedija*, una serie di personaggi e interpreti: *arlekin, balerina, pajats* (482.000 risultati), *primadonna, komediant* (784.000), *marionetka, karnaval* (acquisito attraverso il francese *carnaval* < it. carnevale < carne + vale, *addio*], *maskarad*, i giochi *lotto, karusel* [fr. *carrousel* < it. carosello < gara + sello, *sella*]. Anche elementi e oggetti utilizzati durante i festeggiamenti sono di origine italiana: *girljanda, konfetti, serpantin*. È interessante segnalare che *maska* e il suo derivato *maskarad* hanno origini arabe: in arabo «*maschara*» significa burlone.

Anche dalla pittura, dalla scultura e dall'architettura proviene una gran quantità di termini, parte dei quali si considerano lessico attivo: *graffiti, karikatura, kolorit, miniatjura* (it. miniatura < lat. minimum cinabro, minerale utilizzato nell'antichità per colorare le maiuscole dei manoscritti), *mozaika, rel'ef, freska*, e categorie di generi di artisti: *animalist* (307.000), *marinist* (254.000). L'italiano inoltre ha donato una serie di termini riguardanti l'architettura e l'edilizia: *bel'veder, villa, lodzhija, rotonda, fasad* (attraverso il francese), *fontan, tsokol*, fra cui i nomi di alcuni materiali e

² Il primo teatro dell'opera fu fondato in Italia nel 1637 (San Cassiano, a Venezia). Dopo un secolo, nel 1736, in occasione dell'onomastico di Anna Ioannovna, venne messo in scena il primo spettacolo di opera *La forza dell'amore e dell'odio* di Francesco Domenico Araja, con musiche di F. Prati. Araja era maestro di cappella e compositore di corte. Aveva vissuto per 25 anni a San Pietroburgo e a Mosca e mise in scena una serie di opere anche proprie. Negli anni 50 del secolo vennero messe in scena le prime opere di compositori russi (cfr. Corti 2006, 79-85).

³ Anche l'aggettivo *bravo* in italiano ha la stessa provenienza ma un significato completamente differente: nell'Italia del XVII-XVIII sec. era uno sgherro al servizio di un ricco.

tecniche: *lak, plastilin, tempera, terrakota, tuf, fajans* (attraverso il francese), e di professionisti del campo: *shtukatur*.

Oltre a questi termini, comuni a molte lingue europee e a molte sfere culturali, il russo deve ai maestri italiani anche alcuni toponimi propri, vale a dire tutti i nomi di luoghi che presentano la radice *frjaz-*: *Frjazino, Frjazevo*. Queste denominazioni hanno origine dal sostantivo che si riferiva generalmente al popolo italiano *frjag-frjazi* (da cui derivano anche *frjazin, frjaz*), derivante a sua volta da “frank” [latino medio *francus*, attraverso il greco *φράγκος* (Vasmer 1986, 4: 208)]; il termine si riferiva ai primi italiani giunti nel Gran Principato di Mosca, che vennero da allora in poi chiamati generalmente *Frjaziny* (così come *Nemchin* erano i tedeschi). Alcuni di essi passarono alla storia proprio con questo nome. I luoghi in cui vivevano furono denominati conseguentemente. Fra i famosi *frjazi* possiamo ricordare Aristotele Fioravanti, architetto della Cattedrale della Dormizione (Uspenskij Sobor, Mosca, 1472-1476), Antonio Frjazin, che insieme a Mario Ruffo e a Pietro Solari costruì il Palazzo delle Faccette (Granatovaja Palata, Mosca, 1487-1491) e nel 1485 diede il via alla costruzione delle mura e delle torri del Cremlino di Mosca, Alvise Frjazin, che nel 1494 lo terminò. Infine, Aloisio il Nuovo (Frjazin), al quale si deve la Cattedrale dell'Arcangelo Michele (Arhangelskij Sobor, Mosca, 1508) (Rogov 1990).

Il lessico militare e marino è stato acquisito prevalentemente durante il regno di Pietro il Grande. La ristrutturazione dell'esercito e in particolare la creazione della flotta da lui volute, in un paese in cui esistevano solo truppe di terra, richiesero il supporto di specialisti stranieri. In quel periodo l'Olanda possedeva la flotta più potente e i cantieri navali più sviluppati ed avanzati, l'Italia invece era la patria delle migliori scuole di navigazione. Furono invitati esperti di navigazione dall'Inghilterra, dall'Olanda e dalla Repubblica di Venezia. I giovani russi invece venivano mandati a studiare nelle scuole di marina in Italia, Germania e in altri paesi ancora. Si spiega così l'origine italiana dei nomi dei modelli di imbarcazioni: *barka, brigantina, galera, feljuga, fregat* (attraverso il francese); e di alcuni termini militari: *barak, granata, kavalerija, karabin*. Secondo i vocabolari di Fasmer e Krysin il lessico bellico è stato importato in russo anche attraverso intermediari quali il tedesco, il francese e il polacco: *bastion* (attraverso il tedesco con l'intermediazione del francese), *gvardija* (polacco *guardja* < it. guardia < angl. to guard), *komanda* (attraverso il tedesco), *lazaret* (fr. lazaret < it. lazaretto < Nazareto, diminutivo di Ospedale di Santa Maria di Nazaret), *medal'* (attraverso il francese), *raketa* (attraverso il tedesco). Molti termini appartenenti al lessico marino e militare sono stati ritrovati anche negli appunti di diplomatici e viaggiatori russi del XVIII sec, in particolare B. Kurakin, A.P. Tolstoj, A.M. Apraksin (Sajnbajar2007).

Altre importanti aree tematiche ricche di prestiti italiani sono l'economia e la vita sociale.

La terminologia economica ha significativamente influenzato il lessico russo. Già durante il medioevo i lombardi effettuavano operazioni di scambi ai propri banchi: da qui provengono i termini *lombard* e *bank* (it. banco, nel significato di panca, bancone). Con lo sviluppo dell'attività bancaria si struttura anche la terminologia generale legata al lavoro, che penetra nel sistema linguistico russo in svariati modi: *balans* (fr. balance < it. bilancio < lat. bilanx, a due piatti), *bank* (fr. banque < ted. Bank < it. banco di cambiatori), *brutto, valjuta, inkassator, kassa* (ted. Kasse < it. cassa < lat. capsā), *negotsija, netto, serija, tara* (it. tara < arabo tarh, rifiuti), *tarif* (fr. tarif < it. tariffa < arabo ta'rîf(a), notificazione), *fabrika, firma* (ted. Firma < it. firma). Contemporaneamente si diffondono anche una serie di termini specifici, quali: *avizo, azhio, zhirom sal'do*, etc.

Alcune delle parole che descrivono diversi aspetti della vita sociale da tempo sono entrate a far parte del lessico russo e vi si sono saldamente radicate: *banda, bandit, brigada, kontrabanda, kontrabandist, kar'era, inkognito. Getto, fashizm, mafija, mafiozi, paparatsi* sono invece apparsi in tempi relativamente recenti, ma si sono però ampiamente diffusi. Ognuno di essi ha una propria storia politica e una connotazione altamente negativa.

Paparazzi per esempio è stato acquisito dal famoso film di Federico Fellini «La Dolce Vita» (1960), nel quale era il cognome di un giornalista sempre impegnato nella ricerca di scandali nel mondo dello spettacolo. In italiano si è diffuso al singolare, mentre in russo e in alcune altre lingue

è stata mantenuta la versione originale con la finale in -i. Sia i paparazzi che la dolce vita sono cliché tuttora vividi ed attuali che il cinema italiano ha diffuso in tutto il mondo.

Molte parole descrivono la vita cittadina, i mezzi pubblici e le comunicazioni: *avarija*, *avtostrada*, *baul*, *gazeta*, *kasseta*, *kuranty*, *pochta*, *tambur*. Secondo i risultati del sondaggio *avarija*, *gazeta* e *pochta* sarebbero talmente assimilate dalla lingua russa da essere scambiate da ben metà degli intervistati per parole russe. *Pochta* viene dal polacco, come dimostra la variazione consonantica: polacco *poczta* < it. *posta*. Comunicazioni postali regolari vennero istituite fra Mosca e la Polonia già durante il regno dello zar Aleksej Mikhailovich nel 1668, allo scopo di facilitare i contatti fra i palazzi di potere. Prima di questa istituzione si utilizzavano solamente messi privati, i cosiddetti «corrieri a cavallo» (Karnovich 1884). È stato il contatto con il polacco a dare un nome diverso, europeo, a questo servizio (il prestito *jam* dal tataro si è conservato in una serie di derivati: *jamschik*, *jamskoj*). La lingua estone lo ha acquisito dal russo con il significato di “fermata”).

Grazie ai regolari collegamenti postali a Mosca iniziarono ad arrivare giornali stranieri, o *kuranty*. La parola viene ricondotta alla radice *courant* “corrente”, che esiste sia in francese, sia in italiano. I *kuranty* riportavano notizie di attualità. Successivamente iniziarono ad identificare gli orologi a pendolo, e ora si è conservato con questo significato (*i kuranty del Cremlino*). *Gazeta* invece deriva dal nome di una moneta di piccolo taglio coniata a Venezia nel XVI sec., sulla quale era raffigurata una piccola gazza, appunto, una “gazzetta”. Da qui deriva la denominazione del foglio di notizie che aveva appunto lo stesso valore della moneta “gazzetta”.

La parola *autostrada* è di acquisizione relativamente più recente. Si tratta di un derivato dall'italiano *strada* in unione con il suffisso greco *auto-*. Ebbe grande diffusione durante l'epoca fascista, negli anni 30, quando il governo attuò un piano di sviluppo delle infrastrutture stradali. La prima apparizione in russo risale più o meno a quello stesso periodo (esattamente al 1936, nei testi di Il'f e Petrov); alla stessa epoca risale presumibilmente il calco *avtodoroga* (registrato in documenti militari degli anni 1941-1945). Fra tutti i sinonimi *avtotrassa*, *avtomagistral'*, *avtodoroga*, *avtoban* la parola *avtostrada* ha una connotazione più festosa e tradizionale: non a caso è stata selezionata come titolo di un festival automobilistico che si svolge annualmente in Russia. Fra questi stessi sinonimi quello più largamente diffuso con significato neutrale è *avtodoroga* (2 milioni di risposte in Yandex al 17.06.2014, contro le 845.000 per *avtostrada* e 1 milione per *avtomagistral'*, di uso più formale). Fra tutti questi sinonimi si fa largo *hajvej* (highway), con 1 milione di risposte.

Un'altra area tematica molto significativa per il lessico di provenienza italiana è la gastronomia-culinaria.

I *makarony* (cioè la pasta) sono lo stereotipo che rappresenta le passioni gastronomiche degli italiani. La parola, così come il prodotto, hanno fatto la propria prima apparizione in Russia diversi secoli fa, entrando subito attivamente in uso. Le prime fabbriche di pasta furono aperte da francesi a Odessa alla fine del XVIII sec. La parola stessa, *makarony*, proviene dal francese: fr. *macaroni* < it. *maccarone* – inizialmente torta al formaggio < greco *makaria*, minestra di farina di orzo. Già Dal' nel proprio vocabolario riporta insieme alla parola alcuni suoi derivati, il che testimonia la rapida assimilazione: *makaronnyj*, *makaronschnik*, *makaronschitsyn*, *malaronschichij*. Il Vocabolario delle parole e dei derivati (Efremova) riporta *makaronina*, *makaronnik*, *makaronnyj*, così come *makaronschik*, *makaronschitsa*, termini ormai obsoleti che infatti mancano nel Vocabolario monolingue del 2009. Fra gli usi famigliari, *makaronniki* è anche un modo scherzoso di chiamare gli italiani. Rientra in una serie di stereotipi ironici a sfondo gastronomico, in linea con *ljagushatniki* (un equivalente potrebbe essere «mangia-rane») per i francesi e *kolbasniki* («mangia-salsicce») per i tedeschi.

Insieme a *makarony* si trovano *vermishel'* (vermicelli) e i più recenti *spagetti* e *pasta*. Fra i prestiti più datati Dal' registra anche *salat* (insalata). Solo uno degli intervistati ha segnalato la provenienza italiana. Sette (il 14%) lo hanno considerato russo. Altri prodotti spesso presenti sulla tavola russa e perciò che suonano famigliari all'orecchio di un madrelingua sono: *konfeta*, *limon* (it. *limon* < persiano, arabo *limûn*), *sardel'ka*, *sardiny*. Leggermente più ricercato *martsipan* (ted.

Marzipan < it. marzapane < arabo). *Sardel'ka* (< it. sardella < lat. *Sardīna*) è un caso alquanto curioso: nonostante sia derivato da *sardina* in un processo di russificazione acquisendo l'infisso *-k-*, dal punto di vista fonetico resiste al processo di assimilazione, secondo il quale nei prestiti la consonante che precede la vocale *e* si ammorbidisce gradualmente.

Il lessico culinario di origine italiana si sta ampliando così attivamente che i vocabolari non hanno il tempo di rimanere aggiornati sulle ultime acquisizioni. *Tsukini*, *martini*, *kapuchino*, *tiramisu*, per esempio, si trovano solo nel Vocabolario ortografico di Lopatin (2004) e mancano in tutte le altre edizioni di vocabolari monolingua. Durante il processo di acquisizione coesistono varianti omofone che si differenziano per la presenza di consonanti doppie o singole: *tsukini* – цукини/цуккини, *kapuchino* – каппучино/капуччино/каппуччино/капучино. La tendenza naturale è quella di eliminare l'eccesso, poichè le doppie consonanti sono un elemento estraneo all'ortografia russa.

Alcuni prodotti gastronomici appaiono inizialmente come prelibatezze, per poi diventare ampiamente diffusi e commercializzati anche nei supermercati. Parallelamente i loro nomi diventano sempre più di uso quotidiano e vengono spontaneamente acquisiti in forme diverse in concorrenza fra loro: *ciabatta* – *чабатта/чабатма*. Il nome del tipo di pane «ciabatta» in italiano deriva dalla forma piatta e allungata che ricorda la calzatura. Secondo Vasmer questa parola sarebbe etimologicamente legata ad un'altra parola russa, *chobot*, di cui si ha la prima testimonianza nel XVI sec. (secondo il vocabolario di Sreznevskij) e che esiste in diverse lingue slave. Entrambe le forme derivano dal persiano, da cui il russo ha acquisito il termine attraverso il tataro.

In particolare con il nome del dessert *tiramisu* in russo si assiste ad una lotta di forme omografe ma che si pronunciano con accenti diversi. L'originale italiano è tronco, presenta cioè l'accento sull'ultima vocale. Deriva dall'imperativo «Tirami su!», che sottolinea l'effetto del gustoso dolce.

Accanto a nomi di prodotti ormai alquanto usuali (*parmezan*, *motsarella*, *chiabatta*, *fokachcha*, *chinzano* e *martini*, *ravioli* e *lasan'ja*, etc.) i menu sono ricchi di nomi noti solo ad un certo pubblico: *bolon'ez*, *vitello tonnato*, *limonchello*, *maskarpone*, *panna kotta*, etc. Essi caratterizzano un certo stile di vita, quegli stereotipi elevati che vengono associati all'Italia. Talvolta l'ambizione a rendere prestigioso ed elitario il nome di un piatto si manifesta inserendo nomi italiani (*ассорти из вареной говядины с супом stracciatella* – *bolliti di manzo e stracciatella*) o traslitterando nomi italiani senza fornire traduzioni (*кода алла ваччинара* – *coda alla vaccinara*). Questa tendenza, nonostante sia assolutamente usuale nei nomi di caffè e pizzerie (*Bocconcino*, *Cantinetta Antinori*, *La Provincia*, *Settebello*), a volte viene estremizzata in nomi che suonano come italiani ma che non hanno in questa lingua nessun significato (*Sbarro*) (Bolognani 2014).

Insieme alla gastronomia, la moda e i gioielli costituiscono un altro aspetto fondamentale della «dolce vita» al quale si associa il «lessico glamour» (che si nutre anche di una certa serie di toponimi e marchi). Come segnala G. Denissova, la nuova ondata di prestiti dall'italiano nel dopo perestrojka «ha coinciso con la nascita, lo sviluppo e la propagazione di uno stile di vita nuovo e «glamour» e con la diffusione del prestigio dell' «Italian Style». Non si tratta solamente dell'avvicinamento di campi semantici alla struttura semantica della lingua e della cultura italiane, ma anche e soprattutto del trasferimento meccanico di ideologie e lessemi (trapianto), a volte anche con la successiva acquisizione di una connotazione di prestigio assente nell'originale» Denissova (2011: 357-358).

Il fascino dello stile di vita italiano si manifesta chiaramente nel costante afflusso di nuovi elementi di lessico gastronomico. Gran parte dei nuovi lemmi assimilati da questo ambito linguistico (incontrati nei menu dei ristoranti o in internet) non sono ancora registrati dai vocabolari. Si tratta sia di prestiti molto attivi (*lasan'ja*, *martini*, *mozarella*, *ravioli*, *tiramisu*, *espresso*), sia di prestiti meno diffusi (*biskotti*, *bolon'ez*, *brizaula*, *grappa*, *k'janti*, *limonchello*, *maskarpone*, *papardelli*, *pesto*, *risotto*, *rikotta*, *tal'olini*, *tal'jatelle*, *tortelli*, *chinzano*). Il prestigio di una parola è inversamente proporzionale alla sua diffusione, anche se nella lingua originale si tratta di parole di uso quotidiano.

Altri campi semantici coinvolti nel prestito linguistico sono fenomeni ed elementi naturali (*kaskad, lava, laguna, bolonka, lavanda, tarantul, maljarija* e *skarlatina*), storicismi e realia italiani. L'ultimo gruppo è alquanto numeroso, calcolando la serie di appellativi ed epiteti (*sin'or/a, sin'orina, don/na, madonna, abbat, padre, etc.*) e il lessico più letterario (*dozh, vendetta, gondola, palazzo, stilet, taverna, etc.*). Sono proprio questi ultimi a rappresentare lo stereotipo di vita italiano, con le sue peculiarità e gli aspetti più accattivanti per i turisti. Gran parte degli elementi lessicali sono stati acquisiti fra il XVIII e il XIX sec.

Ecco le aree tematiche più ricche di prestiti dall'italiano:

	Aree tematiche	Percentuale sul totale di prestiti
1.	Arte	54%
2.	Economia e società	14%
3.	Gastronomia	10%
4.	Realia italiani	10%
5.	Lessico marino-militare	8%
6.	Elementi naturali	4%

Attraverso l'acquisizione lessicale il russo, così come altre lingue europee, ha assorbito contenuti culturali fondamentali attraverso concetti nati in Italia e espressi nella lingua italiana, affermando così il primato italiano in ambito artistico. In questo si nota una forte aderenza della Russia agli ideali e ai valori europei.

Cerchiamo ora di valutare l'importanza attuale delle aree tematiche individuate valutando i dati empirici raccolti attraverso il sondaggio.

Si nota che per gli amanti dell'Italia la sfera gastronomica è tanto significativa quanto l'opera. Lo stereotipo gastronomico dello «stile italiano» è confermato anche dai risultati di un altro esperimento volto a valutare il contributo lessicale dell'italiano nella lingua russa. Ai 50 intervistati è stato chiesto di nominare almeno 5 prestiti italiani presenti in russo. Sono stati raccolte in tutto 205 parole considerate dai partecipanti come «di origine italiana» (alcuni lemmi nominati non lo erano). Riordinando i risultati per frequenza le cinque parole più nominate sono: *pizza, spaghetti, makarony, pasta, kapuchino*, tutte appartenenti alla sfera gastronomica.

Ecco i risultati (25 lemmi più frequenti):

	Lemmi (traslitterati dal russo)	Sfera	Frequenza	La media
1.	<i>pizza</i> <i>spaghetti</i> <i>makarony</i> <i>pasta</i> <i>kapuchino</i>	Gastronomia	42 32 28 26 16	29
2.	<i>fortep'jano, freska,</i> <i>bravo, allegro,</i> <i>opera</i>	Arte	15-9	13
3.	- <i>pomidor, espresso,</i> <i>rizotto, motsarella,</i> <i>pesto, rukkola;</i> <i>-soprano,</i> <i>crescendo,</i> <i>solfedzhio, arija,</i> <i>pianino, stakkato</i>	Gastronomia Arte	7-4	5

	- <i>mafija, fashizm</i> - <i>chao</i>	Storia politica Comunicazione		
--	---	----------------------------------	--	--

Pizza è il prestito italiano più attivo, acquisito in tempi alquanto recenti. Ha notevolmente ridotto la dominanza di *makarony*, divenuti da tempo parte della quotidianità russa, e si è affermato, insieme al proprio derivato *pizzeria*, come immagine linguistica contemporanea associata all'Italia. *Pizza*, così come *makarony* e *spagetti*, è riportata dai vocabolari monolingua (Ozhegov, Shvedova 1992). *Pasta* esiste da molto tempo in russo, ma con l'accezione di 'massa dall'aspetto molle e viscoso' (pasta dentifricia, per esempio). Ora tuttavia il lemma viene utilizzato più attivamente anche nell'accezione di 'piatto tipico della tradizione italiana' (nonostante questo significato ancora non sia riportato dai vocabolari monolingua). Questo è anche il primo significato che emerge digitando *pasta* nel motore di ricerca Yandex: *pasta carbonara ricette, pasta bolognese, pasta con frutti di mare, pasta ai gamberetti*.

Ben quattro fra questi cinque termini gastronomici sono stati acquisiti recentemente: questo indica che il clichè culturale italiano ha ceduto il posto a quello gastronomico. Il secondo gruppo si riferisce al mondo dell'arte: *fortep'jano, freska, bravo, allegro, opera*. Le 12 parole del terzo gruppo vedono a pari merito arte e gastronomia. Considerando l'indicatore di frequenza la sfera gastronomica vince su quella dell'arte 175:95. Anche la cucina può essere considerata un'arte, o quantomeno un aspetto della *dolce vita*, basti pensare a Rossini, grande talento nella musica così come nella cucina⁴.

Mafija e *fashizm* sono termini che sono stati acquisiti come esotismi con una forte connotazione negativa. *Chao*, invece, è subito stato amato dai giovani russi grazie alla sua particolare forma fonetica. La sua apparizione risale alla fine degli anni 60: il primo uso del 'ciao' come forma di congedo risale ad un saggio di Ju. Chernichenko nella rivista «Junost' (Gioventù)», n. 7 del 1969⁵, il che testimonia che già era diffuso. Le fonti da cui è stato tratto sono probabilmente i film italiani degli anni 60, i veicoli grazie ai quali i russi hanno conosciuto lo stile di vita italiano. *Chao* viene utilizzato solo al congedo (in un ambiente giovanile e prevalentemente femminile, riutilizzato nella popolarissima canzone di Mireille Mathieu «Ciao bambino, sorry»).

Riassumendo i risultati del sondaggio, l'immagine dell'Italia contemporanea è condensabile nella formula:

«Gastronomia + Arte + Storia politica + *chao*».

Si tratta di un ritratto raffinato, festoso, il cui rinnovamento avviene sulla base della sostituzione di valori estetici e musicali con gioie culinarie.

La formula ottenuta dai dati sperimentali può essere confrontata con i nomi dei tour italiani proposti dai tour operator russi. Quasi esclusivamente per l'Italia, oltre a quelli più classici alla scoperta delle città d'arte, si stanno diffondendo tour «enogastronomici». Esempi di percorsi di questo tipo sono: *Tour gastronomico in Toscana, Tour enogastronomico in Puglia, Workshop di cucina a Venezia, Workshop di cucina a Roma, "Solo per buongustai*. Esistono poi tour enogastronomici legati a particolari festività o eventi: *Tour di Natale "Cappuccino e cioccolato", "Viaggio saporito nell'Italia Settentrionale" – Expo 2015, "Mangia, prega, ama" (Milano-Parigi) Expo 2015, "Storia per gourmant" – Expo 2015, "Shopping per gourmant" – Milano Expo 2015, Festival del prosciutto di Parma – EXPO 2015*. Per risultare ancora più accattivanti alcuni titoli citano testi culturali: «Mangia, prega, ama» (dal romanzo di Elizabeth Gilbert), «Vancaze romane» (il film di Wyler del 1953).

Il tema dell'arte è sempre attuale, come dimostrano tour quali: «*Romeo e Giulietta*», *La stagione dell'opera a Roma, Festival dell'opera a Verona, Teatro La Fenice di Venezia, Città d'arte, Bella Italia al nord, Bella Italia al sud, Roma classica*. Il carnevale di Venezia è un evento

⁴ Per completezza segnaliamo che fra le 205 parole nominate, a parte le 25 più frequenti, 136 sono state nominate solamente 1 volta, 29 due volte e 15 tre volte.

⁵ <http://ruscorpora.ru>

che gode di particolare popolarità: *Carnevale a Venezia ARLECCHINO*, *Carnevale a Venezia COLOMBINA*, *Carnevale a Venezia GIANDUIA*, etc. L'enogastronomia e l'arte ripropongono la festosità e l'allegria dell'Italia ed esaudiscono l'aspettativa di dolce vita.

Un altro tipo di tour invece invita i turisti a scoprire aspetti più segreti dell'Italia: “*Il mistero del Sacro Volto*”, “*Puglia misteriosa*”, “*Tesori della Toscana*”, etc., per svelarne altre peculiarità culturali⁶.

Le aree tematiche più numerose, individuate dall'analisi dei prestiti linguistici, sono gli stessi canali d'interesse di cui si serve l'azienda del turismo: la gastronomia e l'arte.

La seconda parte del lavoro è costituita dall'esame dell'immagine che gli italiani hanno della Russia contemporanea a partire dai dati linguistici. Il fascino della Russia deriva dalla sua letteratura, dalla storia e dal carattere nazionale. I titoli dei tour offerti dalle agenzie turistiche si concentrano perlopiù sui temi storici: *San Pietroburgo e Mosca*: “*Sulle orme degli zar*”, “*La via degli zar*”, sull'arte e sui monumenti storici: *San Pietroburgo*: “*Le vie dell'arte*”, “*Oro di Russia*”, “*Anello d'oro*”, ma anche sui simboli nazionali: “*La terra dei cosacchi*”, “*Tour betulla*”.

Come l'Italia per i russi, così anche la Russia per gli italiani è riflessa nei prestiti linguistici. Esiste un «clichè russo»? Una formula che sintetizzi il materiale lessicale acquisito dall'italiano? I primi esempi di prestiti risalgono al XV-XVI sec. (*casacca* 1480, *zibellino* 1481, *beluga – boiario – sevruga* 1550). Gli anni novanta del XX sec. corrispondono a un periodo in cui i prestiti acquisiti dal russo erano particolarmente numerosi, visto che la Russia e la sua politica erano un tema centrale dell'attualità internazionale (*glasnost' – perestrojka* 1986, *disinformatsia* 1991, *gorbachevski* 1992). Alcuni casi di prestito (il giornale Panorama testimonia *halva – 2002* e *asetra – 2004*) dimostrano però che i contatti linguistici fra italiano e russo sono tuttora attivi anche nel XXI sec.

Anche questa analisi è stata condotta in due fasi: sul materiale raccolto dai vocabolari e sui risultati di un sondaggio.

I vocabolari utilizzati sono stati quello di Nicolai Giorgio M., Dizionario delle parole russe che s'incontrano in italiano⁷, e il Dizionario dell'Uso di Tullio De Mauro⁸. Durante questa prima fase di lavoro sono stati individuati circa 300 elementi lessicali di origine russa: una quantità di gran lunga inferiore a quelli italiani in russo. La principale differenza fra i due blocchi di prestiti è di tipo qualitativo: i prestiti russi in italiano sono generalmente passivi, trattandosi di esotismi o di termini altamente specialistici.

I prestiti russi appartengono a sfere tematiche quali: realia storici, vita sociale e politica, cultura e tradizione (che comprendono l'arte popolare e la cucina), scienza ed elementi e fenomeni naturali. È presente anche in minor misura la sfera militare.

I realia di carattere storico sono di gran lunga i più numerosi fra i prestiti dal russo. Nella lingua fonte spesso sono arcaismi. Comprendono nomi comuni di persona: *bojaro*, *zar*, *zarina* (l'ultimo è un derivato italiano da *zar*. In russo infatti il femminile di *zar* è *zaritsa*), *dekabrista*, di unioni e associazioni: *artel*, *družina*, di mezzi di trasporto: *kibitka*, *linejka*, *trojka*; infine, di unità di misura e monete: *aršin*, *versta*, *altyn*, *groš*.

La sfera sociale e politica comprende una grande quantità di sovietismi: *nep*, *kolchoz*, *komsomol*, *subbotnik*, *stiljaga*, *samizdat*, etc; realia relativamente recenti e postsovietici: *glasnost'*, *perestrojka*, *intelligenza*; comprende inoltre una vasta serie di nomi di popolazioni autoctone dei territori appartenenti all'URSS: *belorusso*, *calmucco*, *kirghizo*, *osseto*, *tagico*, *tataro*, *ukraino*, etc, e una serie di derivati da toponimi che denominano gli abitanti di una determinata zona: *moscovita*, *leningradese*, *siberiano*. De Mauro cataloga molti termini legati alla storia politica della Russia come lessico politico specifico: *stalinismo*, *brežnevismo*, *kruscevismo*, *gorbaciovismo*, etc.

⁶ <http://www.dsbw.ru/italy/excursion/tour/7457/>

⁷ Nicolai Giorgio M. Dizionario delle parole russe che s'incontrano in italiano – Roma: Bulzoni Editore, 2003.

⁸ De Mauro T. Dizionario dell'Uso della Lingua Italiana – Torino: UTET, 2007.

Il lessico politico colpisce sia per la quantità di prestiti sia per l'abbondanza di loro derivati: *cremlinologia, cremlinologist; soviet* con *sovietico, sovietismo, sovietista, sovietistico, soviettino, sovietizzare, sovietizzazione, sovietofilo, sovietofobia, sovietologia*, etc. De Mauro riporta 14 derivati di *soviet*, mentre il russo ne ha solo 11 (secondo il vocabolario di Efremova). Una produttività così alta è indice di una forte attività del prestito e di una grande reattività della terminologia politica.

Un'altra parte significativa di prestiti può essere ricondotta alla sfera della cultura tradizionale, che comprende realia quali nomi comuni di persone, utensili domestici, abbigliamento: *baba, banja, kaftan, lapti, njanja, dacia, samovar, sarafan, valenki*, nomi mitologici e folkloristici (*bogatyri, rusalka, lešij, jurodivyj*), e vocaboli che si riferiscono alla chiesa e alla religione (*lavra, pop, batjuška*) e a costruzioni tradizionali (*isba, terem*).

L'arte si interseca con la cultura tradizionale in quegli ambiti che presentano uno spiccato carattere nazionale. Per esempio, nella musica si trovano i nomi degli strumenti musicali tradizionali: *balalaika, gusli, dudka*. In ambito teatrale: *balagan, koljada, skomoroch*, nomi di balli e danze popolari: *xchorovod, gopak* (Ucraina), *kamarinskaja, lezginka* (Caucaso). Fanno parte dell'arte applicata i nomi di tecniche e manufatti: *lubok, paleh, chohcloma*, e anche *matrioska*. Un tema a sé stante è la terminologia letteraria, che comprende termini quali *acmeismo* e *imaginismo* (movimenti poetici della Russia dell'inizio del XX sec.), concetti e immagini letterarie: *oblomovismo*, nomi di tendenze artistiche: *constructivismo, suprematismo, realismo socialista, ambulanti* (artisti itineranti).

Gli elementi e i fenomeni naturali sono un altro cospicuo gruppo di prestiti. Se la lingua italiana ha donato al mondo il neutrino, dal russo sono stati acquisiti *cosmonauta, sputnik, tokamak, micurino, pavlovismo* e i nomi di minerali ed elementi chimici: *astracanite, kurciatovio, mendeleevio, muscovite*, etc. I fenomeni e gli elementi naturali sono caratteristici degli ambienti settentrionali, i fenomeni atmosferici delle zone temperate: *buran, metel*, del suolo e degli habitat delle latitudini del territorio: *černozem, liman, podsol (podzol), steppa, tajga, tundra*. Particolarmente significativo è il fenomeno delle *notti bianche*, acquisito in italiano come calco traduzione dal russo. Sono stati importati anche i nomi di elementi della flora e della fauna: *casarca, irbis, kulan, sajga, zibellino*. Altro prestito presente in italiano è la razza *borzoi*, un levriero da caccia di origine russa. A parte pochissime eccezioni, i prestiti che costituiscono questo gruppo sono termini specifici.

Il lessico gastronomico è un'altra classe lessicale che comprende piatti e prodotti tipicamente russi (*asetra, blini, kasha, kvas, pirog, ucha, vodka*), come anche piatti tradizionali di altre culture prima appartenenti all'Unione Sovietica (*plov, shashlyk, galushki, kumys, chalva*). Secondo De Mauro alcuni di essi sono termini gastronomici specifici. Sia De Mauro, sia Nicolai, riportano *vodka*, che oltre ad essere un prodotto della gastronomia russa si può considerare a pieno diritto un realia culturale russo.

Fra i termini militari si trovano: *katiuscia, kalashnikov, mig* e *molotov*. Nel Dizionario dell'uso di De Mauro quest'ultimo viene catalogato come diffuso.

Secondo la stessa fonte le parole russe utilizzate diffusamente in italiano sarebbero 44 (52 considerando anche i loro derivati, circa il 15% di 300). Parte di essi allo stesso tempo viene catalogata anche come termine specifico (TS). In particolari momenti storici alcuni di questi termini specifici subiscono un processo di «attivazione» come conseguenza di eventi politici e sociali ai quali i termini stessi sono legati. Ecco per esempio quali sono secondo De Mauro i prestiti russi attivi in italiano (alcuni con i propri derivati):

- Aggettivi e sostantivi di provenienza: *bielorosso, ceceno, circasso, ucraino, uzbeko, tagico, cosacco, siberiano, leningradese*; (anche: *abcaso, jacuto, kirghizo, osseto, tataro*, identificati come TS);
- Lessico storico-politico: *bolševico, intelligenza, kolchoz, sovchoz, nihilismo, nomenclatura, perestrojka, pogrom, rusofilia, rusofobia, sovietofilo, sovietofobia*,

sovietolatria, stalinismo, stacanovismo – alcuni di essi sono anche termini politici, con lo stesso significato;

- Realia tradizionali: *bojaro, zarina, cosacco, dacia, isba, telega, copeco, rublo*;
- Elementi della natura: *steppa, tundra, mammut, zibellino*;
- Termine scientifico: *marcoviano*;
- Termine militare: *molotov*.

Gli elementi della natura in qualche accezione possono essere ricondotti anche ai realia tradizionali. Secondo il materiale di De Mauro la formula che sintetizza come l'immagine della Russia venga riflessa dalla lingua italiana è la seguente:

«Storia politica+Composizione multi-etnica+Realia tradizionali+*molotov*».

Nella seconda parte dell'analisi sono state prese in considerazione non le opinioni di linguisti, ma quelle di comuni madrelingua, su quali fossero i prestiti russi più diffusi in italiano.

Durante il sondaggio sono emerse 104 parole (non tutte di origine russa. Come termine di paragone ricordiamo che durante il questionario fra i madrelingua russi erano stati nominati 205 prestiti).

Il fatto che gli italiani abbiano portato meno esempi dipende sia dal fatto che i prestiti siano quantitativamente meno, sia dal fatto che vi siano state meno associazioni. Spesso inoltre sono emerse parole che appartengono più al lessico specifico (esotismi) che a quello quotidiano. Nella lista dei 25 lemmi-prestiti più diffusi nel sondaggio fra gli italiani solo il 40% delle parole menzionate sono diffuse (secondo De Mauro), mentre fra i russi le parole diffuse menzionate erano l'80% (che hanno più di 1 milione di risposte in Yandex).

Le prime cinque parole nominate dagli intervistati italiani sono state *vodka* (100% dei partecipanti), *perestroika, matrioska, gulag, zar*. Fra esse De Mauro indica come diffuse solo *perestroika*, nonostante il Grande Dizionario Italiano (Gabrielli Aldo, Hoepli, 2011) le riporti tutte e cataloghi come specifiche solo *perestroika* (termine politico), *gulag* e *zar* (storici), il che attesta una larga diffusione di tutte e cinque le parole.

Le cinque successive parole sono *stacanovista, soviet, kalashnikov, balalaika, colbacco*. L'ultima è erroneamente considerata di origine russa: si tratta infatti di un prestito dal turco «kolpak» acquisito attraverso il francese. A differenza del *kolpak* russo (anch'esso di origine turca) il colbacco italiano indica solamente il copricapo di pelliccia, tradizionale russo. Questo secondo gruppo di parole ribadisce il tema sovietico (*stacanovista, soviet*) e quello della cultura tradizionale (*balalaika* e *colbacco*), aggiungendo quello militare (*kalashnikov*).

Infine, l'ultimo blocco consiste in 16 parole, di cui sei confermano il tema sociale-politico (*glasnost', stalinismo, nomenclatura, bolscevico, intelligenza, leninismo*), altre sei si riferiscono ai realia tradizionali (*cremlino, dacia, trojka, isba, babushka, rublo*). Il tema militare è sostenuto da *molotov*, la scienza presenza con *sputnik*. Erroneamente sono state menzionate *polka* e *robot*, entrambe di origine ceca.

Circa metà delle 23 parole più spesso menzionate appartiene alla sfera sociale-politica, principalmente al periodo sovietico. Due al lessico militare, e poco meno della metà alla cultura tradizionale. Fra esse quella più spesso menzionata è *vodka*. I vocaboli che seguono in classifica sono *bliny, samovar, sovietico* e *zarina*.

Confrontando i risultati con quelli raccolti nel dizionario di De Mauro si nota l'assenza di aggettivi e sostantivi di provenienza.

Riassumendo i dati del sondaggio in una formula risulta:

«Storia politica+*vodka* e altri realia tradizionali+*kalashnikov*»

Le opinioni degli intervistati corrispondono in linea di massima al quadro ottenuto dai vocabolari: le aree tematiche più ricche di prestiti in entrambi i casi sono la storia sociale e politica e la cultura tradizionale. Fra quanto menzionato nei questionari manca la sfera gastronomica, ad eccezione di *vodka*, che rientra anche nei realia tradizionali e costituisce, da sola, un segmento

molto significativo (nonostante compaiano anche *bliny* e *samovar*). In zona periferica si trovano anche il tema militare, costituito da soli due esempi che hanno tuttavia una diffusione considerevole, e la scienza. L'immagine che gli italiani hanno della Russia contemporanea è poliedrica: è costituita dalla storia (dall'epoca zarista ai gulag e alla perestroika) che si staglia su uno sfondo fatto di simboli (vodka e matrioska) e immagini dal carattere tradizionale: trojka, isba, cremlino.

Il marketing del turismo anche qui sfrutta canali di interesse già esistenti: quello della storia russa (“*Sulle orme degli zar*”, “*La via delgi zar*”) e i simboli nazionali tradizionali: “*La terra dei cosacchi*”, “*Tour betulla*”.

Il materiale raccolto da vocabolari e questionari rivela che i russi conservano un'immagine dell'Italia, delineatasi durante gli ultimi secoli, che la vede dipinta come un paese meraviglioso, la patria europea delle arti. A questa immagine sono state sovrapposte le tracce lasciate dagli eventi storici del XX sec., e un «cappello» di prestiti gastronomici che rappresentano lo stile cosiddetto «dolce vita». Al contrario la Russia per gli italiani è tuttora un paese esotico, caratterizzato da clima e paesaggi molto specifici, da una cultura popolare particolare e da una storia politica tumultuosa. I temi e il lessico utilizzati dalla pubblicità per il turismo sfruttano le immagini che Russia e Italia hanno l'una dell'altra.

BIBLIOGRAFIA

Dizionari russi

- Dal' 1863 /1978 – Даль В.И. Толковый словарь живаго Великорускаго языка (первое издание) – М., 1863-1866; М.: Русский язык: 1978 (7 изд.).
- Efremova 2000 – Ефремова Т.Ф. Новый словарь русского языка. Толково-словообразовательный – М.: Русский язык, 2000.
- Kruntiaeva, Molokova 2000 – Крунтяева Т.С., Молокова Н.В. Словарь иностранных музыкальных терминов – М.: Музыка.
- Krysin 2008 – Крысин Л.П. Толковый словарь иноязычных слов – М.: Эксмо.
- Kuznetsov 2009 – Кузнецов С.А. Большой Толковый словарь русского языка – СПб.: Норинт.
- Lopatin 2004 – Лопатин В.В. Русский орфографический словарь// Российская Академия Наук – М.: Институт русского языка.
- Ozhegov, Shvedova 1992 – Ожегов С.И., Шведова Н.Ю. Толковый словарь русского языка – М.: Азъ.
- Riman 2008 – Риман Г. Музыкальный словарь – М.: ДиректМедиа Паблицинг.
- Suslov, Tyshler 2001 – Суслов Ф.П., Тышлер Д.А. Терминология спорта. Толковый словарь спортивных терминов – М.: СпортАкадемПресс, 2001.
- Ushakov 1934-1940/2000 – Ушаков Д.Н. Толковый словарь русского языка (в 4-х томах) – М., 1935-1940 (1 изд.); М.: АСТ, 2000.
- Vasmer 1986 – Фасмер М. Этимологический словарь русского языка – М.: Прогресс.
- Chernyh 1999 – Черных П.Я. Историко-этимологический словарь русского языка – М.: Русский Язык.

Dizionari italiani

- De Mauro T. Dizionario dell'Uso della Lingua Italiana – Torino: UTET, 2007.
- Dobrovolskaja J. Grande dizionario russo – Milano: Hoepli, 2001.
- Cortelazzo M. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana – Bologna: Zanichelli, 1999.
- Gabrielli A. Grande Dizionario Italiano, Speciale 150 anni – Milano: Hoepli, 2011.

Kovalev V. Dizionario Russo-Italiano, Italiano-Russo – Bologna: Zanichelli, 2006.
Nicolai Giorgio M. Dizionario delle parole russe che s'incontrano in italiano – Roma: Bulzoni Editore, 2003.
Zingarelli N. Vocabolario della Lingua Italiana – Bologna: Zanichelli, 2011.

Fonti in lingua russa

Birzhakova, Vojnova, Kutina 1972 – Биржакова Е.Э., Войнова Л.А., Кутина Л.Л. Очерки по исторической лексикологии русского языка XVIII в. Языковые контакты и заимствования. Ленинград: «Наука».
Bolognani 2014 – Болоньяни М. Дольче вита - итальянские заимствования в русском языке // Мода в языке и коммуникации. Отв. ред. и сост. Л.Л. Федорова. М.: РГГУ. С. 145-153.
Denissova 2011 – Денисова Г. Как сделан «гламур» в русской прозе рубежа веков: лексико-синтаксические особенности и межкультурный конфликт// Конфликт в языке и коммуникации. Сб. ст. (отв. ред. Л.Л. Федорова) – М.: РГГУ.
Karnovich 1884 – Карнович Е.П. Русские почты в XVII и начале XVIII столетий / Исторический вѣстник. — С.-Петербург: Типография А. С. Суворина, 1884. — Т. XV. — С. 615—625 <https://ru.wikisource.org/wiki>.
Krysin 2002 – Крысин Л.П. Лексическое заимствование и калькирование в русском языке последних десятилетий// Вопросы Языкознания/ Российская Академия Наук – М., 2002, вып. 6, С. 27-34.
Krysin 2004 – Крысин Л.П. Русское слово, свое и чужое – М.: Языки Славянской культуры.
Makhlina 1995 – Махлина С.Т. Язык искусства в контексте культуры – СПб.
Petrovskaja 2009 – Петровская О.С. Формирование и развитие музыкальной терминологии исполнительского искусства (на материале русского, итальянского, французского языков) [автореферат] – Майкоп, 2009.
Rogov 1990 – Рогов А.И. Итальянские зодчие эпохи Возрождения и архитектура Московской Руси // Италия и славянский мир. Советско-итальянский симпозиум in honores Professore Ettore Lo Gatto. Сборник тезисов. Институт славяноведения и балканистики АН СССР. М. С. 22-25.
Sajnbajar 2007 – Сайнбаяр В. Иноязычная лексика в путевых записках Петровской эпохи// Знание. Понимание. Умение – М., 2007, вып. 1, С. 154-159.
Tkachenko 1998 – Ткаченко Н.Г. К истории музыкальной терминологии// Язык Сознание Коммуникация – М., 1998, вып. 5, С. 69-80.
Tsiv'jan 1990 – Т.В. Цивьян. К рецепции Италии в поэзии начала XX века: Комаровский // Италия и славянский мир. Советско-итальянский симпозиум in honores Professore Ettore Lo Gatto. Сборник тезисов. Институт славяноведения и балканистики АН СССР. М., 1990. С. 90-94.

Fonti in lingua italiana

Corti M. Storie di italiani in terra russa// La Nuova Europa, вып. 4, июль 2006, с. 79-85.
Manetti G. I primi musicisti italiani alla corte degli zar// La Voce della Russia, 13 декабрь 2006.

Fonti online

Corpus Nazionale della lingua russa: <http://www.ruscorpora.ru/>, accesso libero.
Corpus della lingua italiana – <http://www.clips.unina.it/it/>, accesso libero.